

Oggi Renato Curcio viene interrogato dal magistrato nel carcere di S. Vittore

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morta di parto dopo aver chiesto invano di abortire

A pag. 5

Crisi economica e crisi culturale

La lotta per il sapere

NELLE proposte comuni-
ste per affrontare la
crisi sono iscritte, anche,
le questioni più urgenti della
vita scolastica e universita-
ria. Il rapporto con la situa-
zione economica è evidente.
L'istruzione è una delle es-
senziali priorità per un paese
che non voglia rinviare
a svilupparla. Ma, al pun-
to cui sono arrivate le cose,
la questione è ancora più
elementare e, al tempo stesso,
più drammatica. Se non si
interviene urgentemente,
il rischio è quello di un de-
cadimento grave, che può
pesare duramente nell'av-
venire stesso del paese. Da
un lato cresce in modo ab-
norme la disoccupazione di
diplomati e laureati; dal-
l'altro lato, si producono di-
plomi e lauree che, assai
spesso, non contengono una
preparazione valida.

fragilità del capitalismo ita-
liano, per la collocazione af-
fidata al Paese nella divi-
sione internazionale del la-
voro, per la natura del po-
tere democristiano, alla
scienza e alla cultura fosse
assegnato un ruolo non solo
subalterno, ma di puro e in-
significante contorno. E' del
tutto ovvio, e non c'è biso-
gno di essere marxisti per
saperlo, che la scienza non
ha iscritto in se stessa le
finalità del proprio uso (sic-
ché dalla stessa operazione
consociativa può generarsi
l'arma atomica oppure la
produzione pacifica di en-
ergia); ma è ugualmente vero
che la lotta per un uso della
scienza ai fini dell'uomo e
della sua libertà non si fa
se, intanto, la scienza non
vive.

La lotta per la cultura,
per la scienza, per il su-
peramento continuo dei limiti
del sapere è e deve essere
questione centrale per le
forze che vogliono trasfor-
mare la società. Di contro,
chi si ritiene pago dell'as-
setto dato alla società ha,
per i destini della consoci-
zione, un interesse puramente
strumentale, o non ne ha
nessuno. Sta in ciò l'origine
longana del declino attua-
le di tutte le istituzioni
culturali del Paese.

ALLA cultura fu assegnato
un ghetto; magari con
qualche accostamento con-
servativo, ma un ghetto. Oggi
viene — sempre come effet-
to delle ultime elezioni —
qualche riconoscimento au-
toritativo: in un recente con-
vegno democristiano si è sot-
tolineato, da parte dell'at-
tuale vice segretario del
partito, la «illusione» che
fosse sufficiente l'esercizio
del potere per stabilire un
rapporto con la cultura». In
realtà, si tratta di qualcosa
di peggio. A qualche rive-
renza formale, a qualche
prebenda accademica do-
data si unisce lo scarto di ogni
reale richiesta di partici-
pazione alle scelte determi-
nanti.

Bastava, ad esempio, che
le università non disturbas-
sero, magari, applaudendo
a un anno di lavoro non
basta. E' possibile però av-
viare alcune essenziali mi-
sure rinnovatrici che diano
serietà agli studi e che av-
vino una riforma generale.
Ed è possibile portare a
completamento una riorganiz-
zazione della ricerca scien-
tifica su cui, finalmente, si
è manifestata una ampia
convergenza.

Sarebbe sbagliato non ve-
dere le differenze: vi sono
anche facoltà e università
che in qualche modo fun-
zionano, vi sono docenti che
si impegnano pienamente
nel lavoro didattico e nella
ricerca. Ma la condizione
generale è penosa, per molti
docenti l'università è diven-
tata un'attività marginale, la
più parte dei corsi sono
disertati dagli studenti. I
novemila universitari
sono iscritti sulle carte, la
frequenza tocca livelli bas-
sissimi nella grande mag-
gioranza delle sedi e, in mol-
te di esse, se vi fosse la fre-
quenza non vi sarebbero le
aula e le attrezzature in-
pensabili. L'università è da
salvare da una definitiva
dequalificazione.

LA QUESTIONE scoliasti-
ca è la spia di quella
più generale crisi culturale
e morale in cui si esprime
l'esaurimento della capacità
dei gruppi economicamente
dominanti, e dei governi, di
interpretare i bisogni che
sorgono dalla società indi-
cando mete positive e pro-
gressive. Alle origini del
centro-sinistra la scolarità
di massa e l'università di
massa vennero viste come
necessità di un sistema
che si supponeva avviato a
uno sviluppo continuo e che,
però, avrebbe avuto neces-
sità di una quota sistemati-
camente crescente di forza-
lavoro altamente qualifica-
ta. Oggi, viene da sorridere
di quelle illusioni e di chi
le scambiò per realtà.

Dopo i colloqui di ieri, rinvio di tre giorni per la crisi

Venerdì nuovo incontro tra Moro e i socialisti

Si attende una « proposta definitiva » del presidente incaricato - Oggi incontro delle delegazioni di PCI e PSI guidate da Berlinguer e De Martino - Il PRI esclude la formazione di un tripartito con democristiani e socialdemocratici

Chiuso il mercato dei cambi

Il governo ha deliberato
questa notte di chiudere il
mercato dei cambi a partire
da stamani 21 gennaio. La
decisione è stata presa nel
corso di una riunione svolta
a Palazzo Ghigi sotto la
presidenza dell'on. Moro, du-
rante la quale il presidente
della delegazione socialista
partecipò il vice presi-
dente del consiglio La Malfa,
i ministri del Tesoro Colom-
bo, del Bilancio Andreotti, il
direttore generale del tesoro
Ventriglia, il governatore del-
la Banca d'Italia, Baffi, e il
ministro Colombo ha di-
chiarato che la decisione si
è resa necessaria per ferma-
re l'emorragia di dollari che
l'Italia era costretta a sbo-
rare per sostenere la lira.
Questo esborso ha assunto
nei primi venti giorni di gen-
naio proporzioni notevoli: 516
milioni di dollari.

I PRECEDENTI DELLA DE-
CISIONE A PAG. 6

C'è un rinvio per la crisi:
dopo l'incontro di ieri sera,
Moro e la delegazione socia-
lista si vedranno nuovamente
nella giornata di venerdì. De
Martino ha dichiarato che il
PSI, per quella data, atten-
de una « proposta definitiva »
da parte del presidente in-
caricato.

Attraverso le dichiarazioni
rilasciate dal segretario so-
cialista e dagli altri compo-
nenti della delegazione — ne
facevano parte anche Nenni
e i capi-gruppo Mariotti e
Zucalà — è stato possibile
cogliere solo in termini ge-
nerali quella che è stata la
discussione, durata circa due
ore, dalle 18,30 alle 20,30,
tra il presidente incaricato
e i rappresentanti del PSI.
Ventiquattro ore prima, quan-
do ancora si trovava in Da-
nimarca, De Martino aveva
prospettato tre possibili sboc-
chi per la crisi governativa:
un bicolor DC-PSI; in via
subordinata un tripartito DC-
PSI-PRI sul quale, almeno
in certe occasioni, i socialisti
c. f.

(Segue in penultima)

Concluso il seminario del PCI sul Parlamento

Si è concluso ieri alle Frattocchie, dopo due giorni
di intenso dibattito, il seminario sui problemi del Pa-
rlamento promosso dal Centro per la riforma dello Stato
insieme con le presidenze dei gruppi comunisti della Ca-
mera e del Senato. L'intervento conclusivo di Pietro
Ingrao e le repliche dei relatori hanno riproposto con
forza il ruolo centrale del Parlamento come centro di
direzionalità della vita economica e politica del Paese e
come elemento unificante della struttura articolata e
pluralistica della società italiana. E' stata nettamente ri-
chiesta la strategia di profonde trasformazioni politiche
e sociali da conseguire senza abbandonare ma arricchendo
gli strumenti della democrazia rappresentativa. Il PCI sottoporrà un progetto complessivo di adeguamento e di riforma delle istituzioni rappresentative al
confronto con le altre forze politiche. A PAGINA 6

La giornata di lotta per l'occupazione e gli investimenti

Impegno unitario per le aziende presidiate In sciopero le popolazioni della Sardegna

Assemblee con le forze politiche e i rappresentanti degli enti locali - Sollecitata una positiva e rapida soluzione della crisi di governo - Seicento licenziamenti in una fabbrica di Brescia - Oggi la Federazione sindacale si incontra con i ministri del Lavoro e dell'Industria



TORINO — Lavoratori della Singer alla testa del corteo che si è svolto nel quadro della giornata di lotta delle fabbriche minacciate di chiusura

Portogallo: arrestato De Carvalho per il golpe di novembre

L'ex comandante del Copcon, maggiore
Otelio Saraiva de Carvalho, è stato ar-
restato ieri notte, dopo che il Consiglio della
rivoluzione aveva reso noti i risultati
dell'inchiesta sul fallito golpe di estrema
sinistra del 25 novembre scorso. De Car-
valho figura nel dossier tra i principali
responsabili della « congiura » nella quale
si afferma fossero implicati anche mili-
tanti del PCP, di organizzazioni di estrema

sinistra e sindacalisti. Fonti militari pa-
rlano di una decina di arresti tra le per-
sone citate nel documento. Tra i nomi
indicati nel dossier vi è anche quello
di un membro del CC del PC portoghese.
Gli estensori del dossier, tuttavia, am-
mettono di non essere riusciti a stabilire
con esattezza le responsabilità per il fal-
lito golpe. IN ULTIMA

Mentre si sviluppa il movimento democratico e rivendicativo

La polizia attacca a Madrid il corteo per l'ammnistia

Rispondendo all'appello unitario dei partiti di sinistra, almeno
diecimila persone sono scese in piazza sfidando il divieto go-
vernativo — Ore di scontri — Scioperi a Valencia e Barcellona



MADRID — Un momento dei duri scontri nel centro della città

MADRID, 20. Malgrado un pesante
intervento della polizia, il grido di
« amnistia, libertà, libertà » ha
risuonato per ore nel
centro di Madrid. Rispon-
dendo all'appello della « Giunta
democratica » e della « Plat-
taforma di convergenza », che
avevano indetto una manife-
stazione per l'amnistia e la
libertà, almeno diecimila per-
sone si sono radunate in piazze
e strade. Gruppi di operai che
avevano scioperato contro que-
sta situazione sono stati al-
frontati e dispersi dalla po-
lizia.

La grande manifestazione
dunque non si è potuta svol-
gere in modo compatto, ma
si è articolata in decine di
cortei corti i quali la poli-
zia si è accanita, come si è
detto per ore. I conflitti sono
nati, sugli arresti non è
stata fornita alcuna informa-
zione.

La manifestazione che si
preparava aveva dato notizia,
per la prima volta nella sua
storia, la televisione, annun-
ciando il divieto imposto dal
governo e denunciando l'im-
posizione come « ispirata dai
comunisti ».

La manifestazione era stata
indetta anche per appozza-
re le sempre più estese lotte
dei lavoratori.

Salvo il sindacato il 20
verno ha preparato il decre-
to di militarizzazione dei
cortei e già è stata adottata
nei confronti dei dipendenti
delle poste e dei dipendenti
delle ferrovie. Nel corso della
settimana di Stato all'ordine
sono stati adottati altri pro-
grammi, tra cui la licenzia-
zione di 500 operai della
industria e di 500 operai del
settore SALT, con la limita-
zione dell'ammnistia.

menti, autorizzando la Chi-
sler España a chiudere u-
dei suoi stabilimenti di Ma-
drid, quello situato nel qua-
rtiere di Villaverde. Gli ope-
rai di questo stabilimento del
Chrysler sono in sciopero
dal 9 gennaio per protestare
contro il licenziamento di
23 operai e contro il
decreto di licenziamento
dei sindacalisti.

Nella zona di Madrid so-
no già cinquantamila gli ope-
rai senza lavoro a causa de-
lle serrate delle aziende av-
vute nelle ultime tre set-
timane. Gruppi di operai che
oggi protestavano contro que-
sta situazione sono stati al-
frontati e dispersi dalla po-
lizia.

Tremila dipendenti della
« Compagnia telefonica na-
zionale spagnola », che è na-
zionale solo nel nome dato
che dipende dalla multinazi-
onale statunitense ITT, si so-
no invece riuniti nella chie-
sa di Nostra Signora degli
Angeli, nel centro di Ma-
drid, per una assemblea. E-
sono in agitazione da pa-
rechi giorni e hanno già ar-
restato.

Kissinger
giunto
a Mosca per il
negoziato SALT

MOSCA, 20.
Il segretario di Stato ame-
ricano, Henry Kissinger, è giun-
to stasera a Mosca per la sua
prima sessione di colloqui con
i dirigenti sovietici. Ad ac-
colgerlo all'aeroporto erano
membri del Politburo, il primo
vice premier, il ministro degli
Affari Esteri, il ministro della
Difesa, il ministro della Giu-
stizia e il ministro della
Sanità. Kissinger ha una
limitata delegazione di potere.

Smentita la presunta « invasione » del Libano

La presunta « invasione »
del Libano da parte
di truppe siriane è falsa.
Lo ha dovuto ammettere
lo stesso ministro degli
interni di destra Cha-
mour. La guerra civile
continua, oltre 150 perso-
ne sono morte, il numero
delle vittime ha superato
le diecimila. Il paese va
verso la spartizione « de
facto ». La Lega Araba
ha convocato una conferen-
za al vertice ma non è
detto che ci sarà. Gli
israeliani sono pronti a
invadere il Libano meridi-
onale. Gli americani, al
ONU, usano il diritto
di veto contro un docu-
mento arabo sul Medio
Oriente. IN ULTIMA

OGGI

« DA QUALCHE parte s-
e detto che ogni: gor
no vengono esportati: can-
destinatamente venti milia-
di lire: a cifra sarebbe
salta oggi a trenta mi-
liardi. Si tratta di dati
potenti, perché nessuno
conosce l'entità degli in-
teressi della Banca d'Ita-
lia. In questi, invece, non
corrispondono all'exporto
candano dei capitali,
un fenomeno che non può
essere quantificato se ba-
se giornaliera ».

Queste parole, e altre,
si potevano leggere ieri
sul « Resto del Carlino »
in un pezzo intitolato « Li-
bra debbe riprese le fughe
dei capitali? », e non lo-
giamo ora notare soltan-
to alcune cose, necessa-
riamente alla stesura. Pri-
ma di tutto il giusto e
candido cimento di que-
l'interrogativo: « Riprese
le fughe dei capitali? ».
Al « Carlino » non ne so-
no del tutto sicuri, un
dubbio li affanaglia. Que-
sti capitali scappano, ma
chi può dire che loro signo-
ri li esportino clandestina-
mente all'estero? o che
consegnino alle mani di
San Vincenzo, perché li
facciano ritenere anansi
alle famiglie dei loro
operai disoccupati? Noi,
personale, crediamo, crediamo
a credere che questa se-
conda ipotesi, conoscendo
i patriotismi delle nostre
classi dirigenti, è fatto che
la « opera dei capitali »
sia passata in pochi gior-
ni da venti miliardi quo-
tidiani, a trenta, con un
aumento del cinquanta per-
cento, e tipo dell'amor
di patria dei padroni. Pen-
sate, per farvi una idea
della « opera dei capitali »
non sempre mandato in
guerra i poteri a farsi an-
nunciare per loro. Adesso
credete per salire il suo
ratio sono presi dall'
orgoglio della beneficenza
dei capitali, cari colle-
ghi del « Carlino », non
fuggono all'estero, no, fug-
gono nelle tasche degli
operai dell'Innocenti e di
dubbio li affanaglia. Que-
sti capitali scappano, ma
chi può dire che loro signo-
ri li esportino clandestina-
mente all'estero? o che
consegnino alle mani di
San Vincenzo, perché li
facciano ritenere anansi
alle famiglie dei loro
operai disoccupati? Noi,
personale, crediamo, crediamo
a credere che questa se-
conda ipotesi, conoscendo
i patriotismi delle nostre
classi dirigenti, è fatto che
la « opera dei capitali »
sia passata in pochi gior-
ni da venti miliardi quo-
tidiani, a trenta, con un
aumento del cinquanta per-
cento, e tipo dell'amor
di patria dei padroni. Pen-
sate, per farvi una idea
della « opera dei capitali »
non sempre mandato in
guerra i poteri a farsi an-
nunciare per loro. Adesso
credete per salire il suo
ratio sono presi dall'
orgoglio della beneficenza
dei capitali, cari colle-
ghi del « Carlino », non
fuggono all'estero, no, fug-
gono nelle tasche degli
operai dell'Innocenti e di
dubbio li affanaglia. Que-
sti capitali scappano, ma
chi può dire che loro signo-

primato

tacciano: i soliti sporchi
egoisti.
E poi ci piace la calma,
la rassegnazione, il fatali-
smo con i quali si regis-
trano le fughe dei capi-
tali (annesso, ripetiamo,
che veramente fuggono)
Fuggono nella misura di
venti miliardi al giorno si-
no all'altro ieri: adesso
siamo a trenta, domani,
chissà, arriveremo a cin-
quantamiliardi. Si sa che
passano e si sa anche che
passano, ma non lo sap-
piamo perché. Il ministro
della Finanza Visentini, al
confronto Pico della Miran-
dola, ha ignorato come
« un Pirelli »? Eppure non
si può far nulla. Noi pro-
poniamo che il Presidente
della Repubblica si appi-
ca nella misura di venti
miliardi per ringraziarli
anche a nome nostro della
discrezione e del garbo
con cui, senza rumore, si
mostrano i più fragorosi
del mondo. E' un primato
del quale specialmente
gli scappati tanto orgo-
gliosi.
Fortebraccio